

14,00	Paraolimpiadi, 5ª giornata	Tele+Nero
15,00	Ciclismo, Parigi-Nizza: 2ª tappa	Eurosport
17,00	Tennis, Wta Indian Wells	Eurosport
18,30	Sportsera	Rai2
20,30	Basket: Wurth-Skipper	RaiSportSat
20,45	B. Leverkusen-Juventus	SportStream
20,45	Arsenal-Deportivo La Coruña	Rete4
22,30	Porto-Panathinaikos (diff.)	CalcioStream
22,55	Pressing Champions League	Italia1
00,00	Real M.-Sparta P. (diff.)	SportStream



## Girotondo al Colosseo, nella Capitale è festa giallorossa

Dopo il 5-1 nel derby, per i tifosi romanisti è giorno di gloria. I laziali pagano le scommesse

**ROMA** Totti che consiglia a Nesta di cambiare squadra: il presidente Cragnotti che abbandona lo stadio senza neanche commentare il tracollo dei suoi ragazzi: Capello che inserisce questo derby nei successi migliori della sua carriera: ma per i tifosi biancocelesti non è finita qui. Dopo, le dichiarazioni di rito e le battute, adesso devono sopportare il lato peggiore della sconfitta: il pagamento delle scommesse e il girotondo giallorosso del Colosseo. È questa la beffa dei tifosi romanisti dopo il clamoroso cinque a uno nel derby con la Lazio. L'idea è stata lanciata dai supporter della Roma, attraverso una radio (Rete Sport), che il giorno dopo la straripante vittoria nel derby hanno deciso di farsi beffa dei cugini laziali con una manifestazione pacifica al Colosseo. E così anche il calcio, dopo la Rai e palazzo di Giustizia a Milano, avrà il suo girotondo. Alle 16 di oggi inizierà un vero e proprio corteo in circolo attorno al monumento, al ritmo di sfotto ai laziali e cori per la Roma. I tifosi promettono anche di «incantare» il Colosseo con nastri giallorossi.

Ieri è stata giornata delle scommesse perse. Molti hanno dovuto scontare la

«pena». Pino Insegno, attore, biancoceleste, trasformato in cameriere, ha servito cinque caffè, tanti quanti i gol segnati dalla Roma, al vicesindaco della Capitale Enrico Gasbarra, romanista, che indossava la maglia numero 10 di Totti. Nell'aula del consiglio comunale di Roma è circolata anche una finta interrogazione firmata da un consigliere, romanista incallito, con cui si chiede un periodo di «riposo» per i sette consiglieri di fede laziale e l'istituzione del 10 marzo come festa cittadina. A firmare l'interrogazione-beffa, è stato il presidente della commissione sport e consigliere Ds, Enzo Foschi. E i laziali? Qualcuno ha preferito tappare in casa e dribblare gli scherni. Rosaria Romani, presidente del Lazio Start Club, si sfoga: «Ci prepariamo, ma oggi non ho avuto la forza di uscire». Per i giallorossi è giorno di gloria. Non si aspettava un ritorno da Sanremo così bello, Manuela Arcuri. «È stato il più bello dell'arrivo a Roma della mia vita - ha detto l'attrice -. Avrei voluto essere allo stadio». E poi la battuta: «Vincere un derby 5-1 è roba da tennis. Dove hanno giocato, al Centrale del Foro Italico?».

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## Gabriel e Nesta, le facce tristi del derby

Totti al capitano laziale: «È un amico, forse è meglio che vada via». Sensi: «No, rimanga»

Massimo Filipponi

**ROMA** Alessandro Nesta e Gabriel Batistuta, le facce tristi di un derby stravinto dalla Roma oltre ogni possibile pronostico. Proprio loro che avrebbero dovuto essere i protagonisti della serata e invece... Bati all'Olimpico non s'è proprio visto mentre Zaccheroni ha stoppato la sconcertante prestazione del proprio difensore dopo 45'. Ieri Capello ha precisato che non esiste nessun "caso Batistuta". «Si può ricamare quanto si vuole - ha detto intervenendo l'allenatore giallorosso alla trasmissione *Radio anch'io sport - Rai* - Gabriel ha un problema al tendine del ginocchio, sabato aveva fatto un'ecografia. Poi domenica pomeriggio non se la sentiva di andare in panchina, gli sarebbe servito troppo tempo per scaldarsi in caso di ingresso in campo. Così ha preferito restare a Trigroria ad allenarsi, a due giorni dal Galatasaray». Le precisazioni di Capello lasciano un po' perplessi (soprattutto sui tempi del "preavviso..."), comunque è ovvio che il centravanti argentino, "Batisuor" nello spot più gettonato del momento, dovrà ora faticare per ritrovare un posto che fino a qualche tempo fa nessuno osava mettere in discussione.

Le cinque reti della Roma - un record anche perché segnate da calciatori italiani (Trapattini si frega le mani) - sono sufficienti per far volare il titolo giallorosso in borsa: dopo diverse sospensioni per eccesso di rialzo la nuova quotazione si assesta a 2,985 euro, il 12,09% in più rispetto a venerdì. Ma l'entusiasmo non coinvolge i quotisti della Snaì che, nella corsa a tre per il titolo, tengono Totti e compagni sul gradino più basso del podio. Nella scommessa "migliore delle tre" l'Inter è in vantaggio (2,25) davanti a Juve (2,75) e Roma (3,00).

Totti la pensa diversamente e lo dice chiaro. Ad una radio privata romana, *Rete sport*, il numero dieci ha confessato: «Si parla tanto del 5-1 ma nessuno dice che siamo tornati in testa alla classifica e io dico

che siamo favoriti per lo scudetto. Non dobbiamo fare più passi falsi e se andiamo avanti così sarà difficile strapparci il tricolore». Tutto potrebbe decidersi tra due domeniche a San Siro, dove la Roma fu sconfitta due volte nella scorsa stagione. Totti prova a scacciare i fantasmi: «Milano è un tabù? Sì, ma quest'anno gli scontri diretti li abbiamo risolti nel migliore dei modi. Intanto ora ci aspetta il Galatasaray, dobbiamo vincere perché a Liverpool sarà difficile giocare». Parole più o meno scontate. Sorprendente, invece, il riferimento a Nesta: «Da una parte sono contento - ha detto il capitano giallorosso - ma dall'altra mi è dispiaciuto leggere la delusione sul volto di Alessandro Nesta, perché lui è un amico. Spero che possa andare da un'altra parte, perché se la situazione rimane così per lui diventerà difficile». Non sia mai. Parola di Sensi. «Spero con tutto il cuore che un campione come Nesta - ha detto il presidente romanista - resti nella Capitale, quindi nelle file della Lazio».

Le parole del capitano della Roma riportano nella mente dell'amico laziale i 45 minuti più neri della



Alessandro Nesta in ginocchio. È l'emblema della disastrosa serata laziale nel derby di domenica con la Roma

«**T**odo bien?» verrebbe da chiedergli, riprendendo la domanda che egli stesso formula nello spot, per accertarsi che il momento attuale di Gabriel Omar Batistuta non sia proprio "nada bien", o se invece davvero giri tutto storto. Le ultime, infatti, nuove lo descrivono umiliato e offeso per l'esclusione dal derby; e per quanto lo staff comunicativo giallorosso si sia affrettato a precisare che il bomber argentino fosse soltanto a riposo precauzionale, la sua assenza dagli spalti dell'Olimpico nella gara più sentita dell'anno ha finito con l'alimentare i sospetti di rottura. E così, barricato nella sua villa di Casalpalocco, a Batistuta è toccato chiudere davanti alla tv una delle domeniche più infauste della sua carriera: suggellata dalla quaterna di Montella nel derby, una di quelle

imprese che consegnano al mito colui che le realizza e fanno piazza pulita dei suoi concorrenti. Davvero "nada bien" se Capello inverte le gerarchie e promuove l'"odiato" Vincenzo Zaccarelli a scapito di Batistuta, dopo averlo difeso oltre ogni ragionevolezza. Ma "nada bien" anche per altri motivi: non ultimo, lo spot che vede l'argentino nelle vesti di Batisuor. Scusa Bati, ma perché l'hai fatto? Perché ti sei lasciato trascinare nella galleria di personaggi del "serial advertising" più insopportabile della storia? Che ha visto sfilare nell'ordine: tre svampite che dovendo andare a Trieste e scoprendo che la loro auto era stata rimossa dal porto di Genova, decidono di circumnavigare l'Italia (ma nessuna aveva una famiglia, un cane che li aspettava a casa, o un cazzo di lavoro?); la



**BATISUOR, PERCHÉ L'HAI FATTO?**

Pippo Russo

direttrice-Goebbels del settimanale berlusconiano, che chiede sardonica ai tre aspiranti cronisti: «E voi vorreste fare i giornalisti?»; i tre suddetti, malriuscite imitazioni di Fracchia alla ricerca dell'"Isola che non c'è"; Cesare Cremonini dei Lunapop, che punta la più smorfiosa del gruppo senza riuscire a trombarla; e infine le monache canterine, che per la partita del "Sacro Cuore" precevano, appunto, Batisuor. Basterebbe uno solo di questi personaggi per essere indotti a cambiare operatore di telefonia mobile. Ma con Batisuor si tocca l'apice, perché si tratta di una figura che si basa su un doppio "falso storico e ideologico". Il primo: Batisuor palleggia (tenendo su la tonaca) e tocca di fino all'incrocio dei pali. Nulla di più distante dal "Re Leone", che conosce un solo modo per centrare la porta, sia che

la sua carriera. A fine gara il capitano biancoceleste si è presentato in sala stampa, scuro in volto, completamente a terra. Non ha provato a giustificarsi, si è solo scusato con tutti: «Chiedo scusa a tutti i tifosi della Lazio. Mentalmente non stavo a posto. Ero stralunato ed è stata la peggior partita della mia carriera. La sostituzione? È stato un bene che sia uscito io. L'abbiamo deciso insieme, io ed il tecnico. Ora però non bisogna fare drammi: non ci sarà alcun tracollo».

Il suo destino è lontano da Roma, la Juventus ha già le mani sul suo cartellino ma Nesta del futuro non parla: «Non faccio programmi, non immagino nulla. Mi pagano per fare il mio lavoro e il mio lavoro è giocare. Certe volte ci riesco bene, altre meno bene. Contro la Roma non m'è riuscito affatto».

Incerta la panchina di Zaccheroni, sull'ex tecnico del Milan incombe l'ombra di Roberto Mancini. Dalla società non arrivano né commenti né smentite, comunque il "Mancio" si presenta: «Vorrei tanto che questo scudetto lo vincessero l'Inter». Se non è un'autoinvestitura questa...

## Serie D: pararigori diventa goleador

Da pararigori a goleador. È la metamorfosi di Enzo Di Muro, 35 anni, una vita da portiere vissuta sui campi di quella che un tempo veniva definita terza serie. Le domeniche trascorse su terreni polverosi, lontano da taccuini e telecamere. Eppure anche per Di Muro è arrivato il giorno di gloria, con un'impresa degna del Guinness: una rete direttamente dalla sua porta. È successo domenica scorsa, sul campo del Pisticci, in Lucania. La sfida Pisticci-Sanguinopoli - valevole per il girone H del campionato nazionale di serie D - è cominciata da appena due minuti, con il campo allentato dalla pioggia e una forte vento che soffia alle spalle dei campani. Di Muro si appresta al rinvio, lancia il pallone e lo colpisce col destro. «Ho subito pensato - racconta - di aver esagerato, stavo già per chiedere scusa ai compagni». Ma la sfera prosegue indisturbata il suo viaggio, tocca una volta per terra in area e schizza in porta. «Lì per lì - prosegue - non mi ero reso conto, pensavo che l'avesse spiccata un mio compagno. Poi ho visto tutto correre verso di me e ho capito. Non mi era mai capitato prima».

Proprio a lui, che in serie D è lo spauracchio dei centravanti, avendo parato già trenta rigori. «Fare gol è un'emozione incredibile - conclude - ci avevo provato spesso sui calci d'angolo, ma invano». L'ultimo pensiero va al portiere avversario: «Mi dispiace, ha diciotto anni ed era all'esordio. Il pubblico lo ha contestato e io non ho avuto neanche il coraggio di andare a rinfancarlo».

Massimiliano Gallo

Partita delicata per la Juventus che deve fare a meno di Davids, Iuliano (squalificati), Thuram, Del Piero, Montero e Salas (infortunati). Arbitra il danese Milton Nielsen

## Lippi a Leverkusen con gli uomini contati: «Missione possibile»

Massimo De Marzi

**LEVERKUSEN** Tre punti da recuperare a Deportivo e Arsenal a due partite dalla fine del girone, un'infermeria piena zeppa. L'avventura della Juve in Champions League assomiglia a una missione impossibile, ma non ditelo a Marcello Lippi. Alla vigilia della sfida di Leverkusen (ore 20.45, arbitro il danese Kim Milton Nielsen) il tecnico bianconero si è aggrappato ai ricordi per caricare la squadra: «Rammento la partita di Champions League contro il Borussia Dortmund, in cui ci mancavano Vialli e Ravanelli. Vincemmo, proprio in Germania, per 3-1, rimontando lo svantaggio iniziale con le reti di Padovano, Del Piero e Conte». Era il 13 settembre del 1995, otto mesi più tardi la Juventus avrebbe festeggiato la conquista della Coppa nella finale di Roma contro l'Ajax.

I ricordi aiutano a vivere ma non a vincere e bere l'aspirina non sarà facile, perché il Bayer Leverkusen è in testa alla Bundesliga e tra le mura amiche non è neanche lontana parente della squadra che in trasferta becca scoppole sonore come lo 0-4 di fine novembre a Torino. Per giunta, la splendida battaglia con l'Inter ha lasciato sul campo molti feriti. Thuram fuori un mese (stramanto all'adduttore), Del Piero (sottoposto ieri a risonanza magnetica che ha evidenziato una distorsione di primo grado alla caviglia sinistra) non è neppure partito per Leverkusen, Trezeguet in dubbio per un dolore al ginocchio destro. Aggiungiamoci le croniche assenze di Salas e Montero, oltre alle squalifiche a Davids e Iuliano, e si capisce che per la Juve questa trasferta in terra di Germania assomiglia ad un viaggio della Croce Rossa.

Marcello Lippi, però, non vuole piangersi addosso: «Il Bayer è temibile, ma noi raccoglieremo tutte le nostre forze, senza imprecare alla malasorte: l'impresa che

## Nell'altro match del gruppo D Arsenal contro il Deportivo

Si giocano oggi le gare della 5ª giornata della seconda fase della Champions League. Nel gruppo D la posizione della Juve s'è fatta molto delicata dopo la sconfitta con il Deportivo La Coruña. Questi gli incontri (inizio ore 20.45): Bayer Leverkusen-Juventus e Arsenal-Deportivo La Coruña; gruppo C: Real Madrid-Sparta Praga e Porto-Panathinaikos. Le classifiche: Deportivo e Arsenal punti 7; Juventus e Bayer 4; gruppo C: Real Madrid 12 punti (già qualificato ai quarti); Panathinaikos 7; Sparta 3; Porto 1.

dobbiamo realizzare è difficile, ma non impossibile». La situazione dell'infermeria è comunque preoccupante e Lippi lo sa bene. «Riguardo gli acciaccati, cercheremo di recuperarli senza incoscienza, ma con realismo». Tradotto, Trezeguet andrà in campo, ma probabilmente farà solo uno scampolo di partita. Inutile prendere rischi e trovarsi poi a perdere il giocatore per molte settimane. Sono partiti in ventuno per la Germania, quattro sono baby della Primavera: Frara, Pericard, Maietta e Scardina. La formazione è praticamente fatta. Il ritorno del gigante Tudor (straordinario contro l'Inter) permetterà di ricostruire la difesa, dove si rivedrà anche Ferrara. Sugli esterni, visto il momento no di Birindelli, Lippi potrebbe optare per il rilancio di Zenoni a destra, con la conferma di Pessotto a sinistra. A centrocampo Zambronta, Conte, Tacchinardi e Nedved, davanti c'è da risolvere il rebus Trezeguet. Il francese finirà per giocare, con Amoroso al suo fianco. Zalayeta dovrebbe trovar

spazio nella ripresa.

Parlando per un attimo del campionato, Lippi ha detto di essere rimasto impressionato dalla Roma vista nel derby. «Se giocasse sempre così, non avrebbe problemi a vincere sia lo scudetto sia la Champions League, ma è indubbio che c'è stato il concorso di colpa della Lazio. Per lo scudetto abbiamo tutte e tre il 33% di possibilità».

Qualcuno ha letto in alcune parole dette domenica da Lippi un mezzo auspicio di chiamarsi fuori dalla Champions League per concentrarsi sul campionato, ma il tecnico ieri ha smentito: «Noi non rinunciamo a niente. Le dichiarazioni di Agnelli? Quello dell'Avvocato è il ragionamento di una persona intelligente, che considera i problemi di questo periodo, tra infortuni e squalifiche, con la difficoltà di gestirsi sul doppio fronte. Ma a chi lavora tutti i giorni, per mesi, prefiggendosi certi traguardi, riesce difficile fare delle scelte».